Num. 254

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino, dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (franco ai confini) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Venerdì 23 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
22 Ottobre	741,62	740,60	739,88	+17,6	+20,5	+23,8	+16,2	+19,0	+19,2	+11,8	S O.	O.	O.N.O.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 OTTOBRE 1863

Il N. 1506 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 6 luglio 1862, n. 680;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la esazione delle tasse indicate alla lettera *C* dell'art. 31 della legge 6 luglio 1862, alla imposizione delle quali le Camere di commercio e d'arti siano state regolarmente autorizzate, è in facoltà delle stesse di valersi dell'opera degli Esattori e Percettori Governativi.

Art. 2. Dovranno a tal fine trasmettere i ruoli dei contribuenti accompagnati dall'estratto del bilancio approvato agli Esattori per mezzo delle Direzioni dei tributi, e prendere con le medesime gli opportuni concerti per determinare la quota proporzionale d'aggio da corrispondersi agli Esattori e Percettori anzidetti, non che le garentie necessarie per assicurare l'esattezza e la regolarità del servizio.

Art. 3. Le Camere di commercio e d'arti potranno anche valersi dell'opera degli Esattori Comunali e Provinciali, mediante i concerti necessari con le Amministrazioni delle Provincie e dei Comuni, per quanto è detto nell'articolo precedente.

Art. 4. Nei casi in cui giudicassero conveniente di servirsi di Appaltatori o di Esattori privati, sarà obbligo delle medesime di guarentirsi con le necessarie cautele.

Art. 5. Qualunque sia il modo di esazione adottato, i ruoli dei contribuenti saranno compilati a cura delle Camere e trasmessi agli Esattori dopo essere stati resi esecutorii e pubblicati nelle solite forme, e dopo che siano stati risoluti in via amministrativa quei reclami che fossero insorti, e che le Camere avessero trovato giusto di accogliere.

Art. 6. La esazione sarà fatta in due o più rate. Potrà eccezionalmente essere fatta in una sola rata in questo anno 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza pronunziata dal Prefetto della Provincia di Basilicata addì 24 del mese di settembre 1863, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il Comune di Tursi e 66 occupatori di ettari 85, 56, 61 di terreni demaniali posti nelle contrade denominate Valle delle C[illegible], Pantoni e Conca d'Oro.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza pronunziata dal Prefetto della Provincia di Calabria Ultra II addì 25 del mese di settembre 1863, con la quale resta omologata la transazione stabilita fra il Comune di Caraffa e gli illegittimi possessori delle terre demaniali del medesimo Comune.

Il Ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza pronunziata dal Prefetto della Provincia di Basilicata addì 20 del mese di settembre 1863, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il Comune di Bollita ed il signor Vincenzo Battafarano, con la quale sono censiti per l'annuo canone netto di L. 510 al medesimo sig. Battafarano gli stralci dei demani del cennato Comune, esclusi dalla suddivisione in quote e denominati Marina delle Vigne, Foreste, Costa del Salice, comprendente anche le contrade Lilli, Castagnara e Palombara e Massa dell'Orbo.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza pronunziata dal Prefetto della Provincia di Calabria Ultra II addì 25 del mese di settembre 1863, con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il Comune di Albi ed il sig. Luigi Corrado occupatore di un tratto di terreno demaniale.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza pronunziata dal Prefetto della Provincia di Calabria Ultra II addì 25 del mese di settembre 1863, con la quale resta omologata la transazione stabilita fra i Comuni di Andali e Cerva ed i fratelli Carmine e Giuseppe Borelli occupatori di una breve estensione di terreno del demanio denominato Luceto.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

S. M. nelle udienze dell'u. s. settembre e corrente ottobre, sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione

Nominò

De Gasparis cav. prof. Annibale, senatore del Regno, assistente presso l'Osservatorio astronomico di Napoli, ad astronomo in secondo nello stesso Osservatorio;

Fergola prof. Emanuele, attualmente alunno presso il suddetto Osservatorio, ad assistente all'Osservatorio stesso;

Flaschi Tito, attualmente ff. di cancelliere per le due sezioni di giurisprudenza e di filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori in Firenze, a segretario presso le sezioni stesse;

Manfredi dott. Nicolò, ad assistente per un triennio alla clinica oculistica nella R. Università di Pavia;

Cipoletta Eugenio, a prof. titolare di 5.a cl. nel regio ginnasio di S. Agostino alla Zecca in Napoli;

Campana prof. Carlo, titolare reggente di matematica nel liceo ginnasiale di Teramo, ad incaricato della aritmetica nell'Istituto stesso;

Parenti Onofrio, prof. nel liceo di Benevento, a professore titolare di storia naturale nel regio liceo di Spoleto;

Barsottini Geremia, rettore della Casa Scolopica e del liceo di Pietrasanta, a rettore del R. Convitto Tolomei in Siena;

Picchioni cav. Gerolamo, prof. di letteratura greca nella R. Università di Pavia, a preside e prof. di letteratura greca nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano;

Ferrari Paolo, prof. di storia antica e moderna nella R. Università di Pavia, a prof. della stessa cattedra nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano;

Bonavino Cristoforo, ora prof. di storia della filosofia e di filosofia della storia nella R. Università di Pavia, a prof. di storia della filosofia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano;

Rossi Leopoldo, a distributore nella biblioteca della R. Università di Napoli;

Ferri cav. prof. Luigi, ispettore delle scuole classiche per la parte scientifica presso questo Ministero, a prof. di storia della filosofia nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Camerini Eugenio, segretario reggente dell'Accademia scientifico-letteraria in Milano, a segretario dell'Accademia stessa;

Ascoli cav. Graziadio Isaia, prof. di grammatica comparata e lingue orientali nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, a prof. di linguistica nell'Accademia stessa;

Nannarelli Fabio, prof. di letteratura italiana e di estetica nella suddetta Accademia, a prof. di letteratura italiana nell'Accademia stessa;

Villa cav. Francesco, prof. della scienza di contabilità dello Stato nella suddetta Accademia, a prof. ordinario della scienza di contabilità ivi;

Barba Pasquale, direttore della scuola preparatoria delle allieve maestre in Catanzaro, a direttore e professore di 3.a cl. nella scuola normale femminile di Catanzaro;

Gallo Vincenzo, ispettore del circondario di Cotrone, a prof. di 3.a cl. nella scuola normale femminile di Catanzaro;

Labonia Francesco, ispettore del circondario di Vasto, a prof. di 3.a cl. nella suddetta scuola normale;

De Leo Felice, ispettore del circondario di S. Severo, a direttore e prof. di 3.a cl. nella scuola normale femminile di Bari;

De Leonardis Giuseppe, prof. di lingua italiana, storia e geografia nella scuola normale maschile di Bari,

APPENDICE

L'ONESTÀ

Romanzo

(Continuazione, vedi n. 198, 201, 202, 203, 205, 207, 208, 209 210, 211, 216, 218, 220, 221, 224, 237, 239, 240, 245, 246, 247, 248, 249 e 250)

PARTE SECONDA.

CAPITOLO VI. (*seguito*)

« Narrommi Simone come, dopo una marcia faticosissima di sei giorni, arrivato al *placer*, non avesse tardato a soffrire di tutte le più dolorose privazioni. Ogni cosa v'era così cara, che per procurarsi il cibo necessario al suo sostentamento, gli conveniva spendere quasi tutto l'oro che nella giornata riusciva a raccogliere. Nemmeno la sete non poteva soddisfarsi, perchè scarse pure le fonti, e l'acqua pericolosissima a bersi, come quella che facilissimamente poteva mandarvi addosso i terribilissimi *frios*. Dopo un giorno passato faticando sotto un sole che cuoceva, la notte, ricoverati nelle tende o capannuccie, avviluppati nel *zarape*, non si poteva dormire, come il corpo stanco avrebbe richiesto, perchè bisognava vegliare sull'oro raccolto, di cui mille ladri cercavano impadronirsi durante il vostro sonno, quando, credendosi più forti, non ricorrevano apertamente alla violenza del delitto. Ciascuno dormiva colle sue armi approntate sotto mano; di quando in quando il silenzio della notte era turbato da un'esplosione di *revolver*, dal grido di qualche scannato, dal rantolo di qualche moribondo. La mattina il cadavere dell'assassinato era gittato in qualche fossa ad esser pasto dei *zopiloti* (1): il suo oro era sparito, e nessuno pensava più a quell'infelice.

« Ciò tutto non ostante, dicevami Simone, aver egli potuto mettere in disparte, dell'oro raccolto, circa un migliaio d'oncie, equivalente press'a poco ad ottanta mila franchi, quando le temute febbri lo avevano assalito. Ben sapendo, come la seconda, o al più tardi la terza di esse, lo avrebbe inevitabilmente tratto a morte, corse da un tale ch'egli sapeva possedere del chinino e offrì pagarglielo qualunque prezzo volesse per averne quanto bastasse. Sborsò duecento piastre (più di mille franchi) e fu salvo: ma durante la sua assenza i *rascadori* avevano saccheggiata la sua tenda ed involato il suo oro. Prese ad abborrire quel malaugurato sito con tanta passione, con quanta prima aveva aspirato di venirci, e non desiderò nulla più che di partirsene. Un convoglio che aveva colà condotti dei viveri stava per ritornarsene. Egli determinò di associarsi ad esso, e con quel poco oro che gli era venuto fatto di raccogliere, in quei pochi giorni che ci era tuttavia rimasto, colle stremate forze che gli aveva lasciata la gagliardissima febbre sostenuta, erasi tornato qual io lo vedevo; e, per campar la vita, comperato un picciol fondo di minute mercerie, si era dato a farne il venditore ambulante. Soggiunse poi che, quantunque tanta fosse stata la sua sfortuna, non voleva che io avessi a restare senza compenso di sorta degli oggetti toltimi a quel modo, e che m'avrebbe dato poco per volta quello che io avessi stimato dover esso pagarmi in proposito, compatibilmente colle sue condizioni. E diffatti, accordatici in venti piastre, Simone me le venne pagando a spizzico in poco meno che un anno.

« Era stata sin allora intenzione di me e del bravo Cesare, il mio amico di color nero, che, appena avremmo potuto aver radunata una somma bastevole a procurarci l'occorrente per una spedizione in cerca dell'oro, saremmo partiti anche noi; ma il racconto di Simone e l'esempio delle sue sfortune ce ne distolsero. Cessammo però dal troppo umile e troppo faticoso mestiere di facchino, e grazie a qualche sparagno a cui furono un utile rincalzo le poche piastre datemi da Simone, avviammo anche noi un piccolo spaccio di varii generi di derrate che, discretamente fortunato, ci diede modo di vivere meno disagiati.

« Con Simone era cessata affatto la primitiva domestichezza. Egli pareva sfuggirmi, ed io, benchè gli avessi perdonato, sentivo un allontanamento per esso che tutta aveva scancellata l'antica amicizia.

« Giudicando dalle apparenze, io credeva che il suo commercio poco prosperasse e invano sempre egli si dibattesse contro la tirannia della miseria. Sapevo che viveva solo in una catapecchia isolata, sfuggendo più che poteva la compagnia e la vista degli uomini, come un misantropo, vivendo poco meglio di un pezzente che si ciba degli avanzi raccattati fra le immondezze per via.

« Parecchi anni trascorsero di questa fatta. Un giorno viene a cercar di me nel mio fondaco un ragazzo mandatomi da Simone a dirmi ch'egli è in fin di vita, e che desidera vedermi prima di morire.

« Accorro. L'infelice giaceva sopra un fetido pagliericcio, in un fetido stambugio, che pareva proprio la casa della miseria. Nel volto aveva già tutta l'impronta della morte, e non gli restavano di vivo che gli occhi irrequieti ed ansiosi.

« — Hai fatto bene ad affrettarti, mi disse appena gli fui allato. Fra un'ora verrà l'accesso al cervello e la mia intelligenza se ne partirà... forse per non tornar più.... chè l'accesso non finirà probabilmente che colla mia vita. Ascoltami adunque, mentre ancora v'è tempo.

« Allora mi confidò un suo alto segreto, ch'egli tremava nel dirmi, che io tremai nell'ascoltare. Nascosto entro il suolo, sotto al suo strammazzo, egli

(1) Uccelli di rapina che si pascono di cadaveri.

a prof. della stessa cattedra nella scuola normale femminile in Bari;

Macerella Gio. Battista, ispettore del circondario di Brindisi, a professore di 3.a classe nella scuola normale femminile di Bari;

Rollè dottor Michele, professore di 2.a classe nella scuola normale d'Ancona, a direttore e professore della 2.a classe nella scuola normale maschile di Bari;

Giganti Francesco, ispettore del circondario di Vercelli, a professore di 2.a classe nella scuola normale suddetta;

Failla dottor Domenico, già direttore della scuola preparatoria d'allieve maestre in Campobasso, a prof. di 3.a classe nella scuola normale maschile di Bari;

Bellarosa Davide, ispettore del circondario di Pozzuoli, a direttore e prof. di 3.a classe nella scuola normale femminile di Chieti;

Mascetta canonico Domenico, direttore della scuola magistrale di Chieti, a prof. di 3.a classe id.;

Serafino Panfilo, ispettore di circondario in aspettativa, id. id.;

Vago canonico Giuseppe, incaricato dell'insegnamento della religione e morale nella scuola normale maschile di Napoli, a professore di 3.a classe per l'insegnamento di lingua e lettere italiane nella scuola normale femminile di Napoli;

Contrada dottor Carlo, già direttore della scuola preparatoria d'allieve maestre in Caserta, a professore di 3.a classe per l'insegnamento della lingua e delle lettere italiane nella scuola normale maschile di Napoli;

Schiavi Ulderico, direttore della scuola di Gerolimini, in aspettativa, a prof. di 3.a classe nella scuola normale maschile di Aquila;

Carlomagno Costantino, ispettore del circondario di Paola, a prof. di 3.a classe nella scuola normale di Cosenza;

De Rossi dottor Domenico, prof. di 3.a classe nella scuola normale femminile di Brescia, a direttore e prof. di 3.a classe nella scuola normale femminile di Catania;

Varaldi Gian Carlo, prof. di 2.a classe nella scuola normale maschile di Reggio (Emilia), a prof. di 2.a classe nella scuola normale femminile di Catania;

Cagno dottore Benedetto, professore di 3.a classe nella scuola normale maschile di Crema, a direttore e prof. di 3.a classe nella scuola normale maschile di Messina;

Pelleri sacerdote Remigio, direttore e prof. di 2.a classe nella scuola normale di Sassari, a direttore e prof. nella scuola normale maschile di Crema.

Collocò a riposo in seguito a loro domanda

Deagostini cav. prof. Vincenzo, preside del liceo di Vercelli;

Cortese Giuseppe, prof. di 3.a grammatica nel ginnasio di Genova;

Villa sacerdote Domenico, direttore spirituale ed incaricato dell'aritmetica nel regio ginnasio di Voghera;

Oddonino Francesco, prof. della 3.a grammatica nel ginnasio di Chieri;

Martini sacerdote Carlo, id. d'Oneglia;

Damiliano Maurizio, prof. di 5.a classe nel regio ginnasio d'Acqui;

Monticelli Sebastiano, impiegato alla contabilità dell'Università di Palermo, ora in aspettativa.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti Reali delli 6, 13 e 27 settembre 1863:

6 settembre

Rossi dottor Filippo, giudice del mandamento Sud di Piacenza, tramutato al mandamento di Borgonovo (Piacenza);

Rossi dottor Carlo, id. di Borgonovo, id. di Brescello (Reggio);

Casalia dottor Costantino, id. di Brescello, id. di Piacenza Sud.

13 settembre

Nicotra Pasquale, giudice del mand. di Ribera, dispensato da ulteriore servizio.

27 settembre

Sciales Pasquale, giudice mandamentale a Riesi (Caltanissetta), tramutato in Mazzarino (Caltanissetta);

Bozzo Vincenzo, giudice nel trib. del circond. di Caltanissetta, tramutato in Termini;

Tortorici Giuseppe, id. di Modica, id. in Caltanissetta;

Fortunato Antonio, id. di Termini, id. in Nicosia;

Binetti Francesco, id. di Nicosia, incaricato dell'istruzione dei processi penali, id. in Sciacca con lo stesso incarico;

Gallo Leonardo, id. di Sciacca, id., tramutato in Modica;

Lo Jacono Alfonso, giudice nel trib. del circondario di Nicosia, incaricato dell'istruzione dei processi penali.

In udienza del 15 ottobre 1863 S. M. il Re ha approvato l'avviso pronunciato dalla sezione del Contenzioso amministrativo dell'abolita Gran Corte de' Conti di Napoli al 21 gennaio ultimo nel giudizio demaniale agitato tra il Comune di Monteroduni, in Provincia di Molise, ed il Principe di Monteroduni.

Stante un'occorsa ommissione l'alinea dell'art. 3 del R. Decreto n. 1503, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri 22 corrente, va concepito nei seguenti termini:

Si preparano parimente alle Banche ed al Commercio, come sì per l'intraprendimento e la condotta dei lavori di miniera, e per impieghi d'ordine presso l'Amministrazione pubblica e le Società.

Uniformandosi alle leggi in vigore gli Allievi che avranno compiuto il corso fisico-matematico possono essere ammessi al corso matematico universitario, aggiungendovi la lingua latina.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 22 *Ottobre* 1863

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Dovendosi provvedere agl'insegnamenti per la Scuola di Nautica e Costruzione del *Piano di Sorrento* (Carotto) indicati nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 15 novembre prossimo le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Regia Prefettura della Provincia di Napoli.

Il concorso avrà luogo per titoli, ed il merito dei candidati sarà giudicato da una Commissione locale nominata dal Ministro.

Torino, 15 ottobre 1863.

Il Ministro MANNA

Insegnamenti	Stipendio annuo
1. Costruzione e disegno navale	1440
2. Diritto commerciale e marittimo	1440
3. Calcoli nautici	1120
4. Macchine a vapore	1120
5. Attrezzatura e manovra navale	1120
6. Lingua francese ed inglese	1120

S'invitano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

FATTI DIVERSI

RIVISTA DELLA G. N. A CASERTA. — Scrivono in data del 18 corrente al *Giornale di Napoli*:

Malgrado le sinistre previsioni che la cattiva stagione ci aveva fatto fare, la rivista della Guardia Nazionale riuscì brillantissima. Fino da ieri sera erano incominciate ad affluire qui le milizie dei paesi più distanti. Questa mattina, parte colla ferrovia, parte a piedi arrivarono le altre. In tutto nove a diecimila uomini in venti battaglioni, completamente vestiti ed armati. S. A. R. arrivò alle undici e fu ricevuto alla stazione dal Prefetto della Provincia che lo attendeva col Consiglio di Prefettura, col Sindaco e colla Giunta del capoluogo, e dalle Autorità militari. Trattenutosi per un poco colle persone che erano andate ad accoglierlo, il Principe mosse per la piazza d'armi a cavallo, e accompagnato da un numeroso ed eletto seguito di ufficiali. Giunto sul campo, udì la messa e quindi passò in rivista la Guardia Nazionale disposta in battaglia su quattro linee parallele e poscia, postosi al largo della Casina Nazionale, assistette al *défilé*. La Guardia, al dire anche dei provetti ufficiali dell'esercito che erano presenti, fu superiore ad ogni aspettazione per la tenuta, per il contegno e per la precisione dei movimenti.

A un'ora e mezza il *défilé* era compiuto, ed il Principe, entrato nel Palazzo Reale, fu ossequiato nuovamente dal Prefetto che gli presentò tutti gli ufficiali superiori della Guardia Nazionale intervenuta alla rivista. S. A. diresse parole di encomio a tutti, mostrossi assai soddisfatto e raccomandò di perseverare per il bene e per l'onore della patria comune. Le Autorità civili, gli ufficiali superiori dell'Esercito e delle Guardie Nazionali furono poscia convitati ad un *buffet.* Dopo le due e mezzo il Principe ripartiva per costà.

MUSEO DI NAPOLI. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 19:

L'onorevole sig. Layard ha regalato il nostro Museo d'un frammento di bassorilievo assiro. Esso rappresenta la nota figura umana con volto ed ali d'uccello, e fu scoperto a Ninive dal donatore.

ONORIFICENZE. — Secondo notizie di Parigi la Repubblica di Venezuela in data 7 giugno decorso nominò ufficiali dell'Ordine del Merito il sig. Pietro Méric, il generale Condé di Schramm e il sig. Campana di Serano, console di Venezuela in Venezia, in benemerenza dei distinti servizi da loro resi alla Repubblica. Sono stati rimessi ai suddetti signori i diplomi e le insegne dell'Ordine per mezzo del sig. S.M. Torres Caicedo, ministro plenipotenziario di Venezuela a Parigi.

OCEANI CIRCONPOLARI - PROGRESSO SCIENTIFICO. — Da un esemplare favoritoci graziosamente dal chiar.mo Autore, vediamo che la R. Stamperia di Torino ha ultimata or ora la stampa della Memoria accademica del sig. barone senatore G. Plana sulla legge del raffreddamento dei corpi sferici e sull'espressione del calore solare nelle latitudini circonpolari della terra. Essendoci impossibile di analizzare un sì lungo e difficile lavoro, dettato nella lingua del calcolo sublime, siamo stretti al semplice annunzio di quest'opera con alcune brevissime riflessioni che l'indulgenza del sommo geometra, speriamo, vorrà condonarci.

L'analisi matematica colla sola cognizione d'un piccolo numero di fatti generali, supplisce ai nostri sensi e ci rende in qualche modo testimoni di tutte le variazioni che si compiono pel movimento del calore nell'interno dei corpi. Queste parole, tolte dalla *Teoria del calore* dell'illustre *Fourier*, servono di epigrafe al doppio lavoro del geometra piemontese. La prima parte è il compimento di un altro scritto del sig. Plana relativo al raffreddamento secolare del globo terrestre, dal quale si dedurrebbe il numero delle miriadi di secoli voluti alla Terra per giungere dallo stato di fusione a quello della presente temperatura. Se il suo zio e maestro, l'immortale *Lagrange*, l'illustre astronomo *Oriani*, il quale cotanto lo predilesse, non che i gran matematici, alcuni de' quali si erano accinti alla soluzione di sì ardui problemi, potessero alzare il capo dalle loro tombe, applaudirebbero sicuramente con tutta l'anima alla dotta perseveranza del sig. Plana, il quale nella grave età di 82 anni volle profittare del suo intiero vigore intellettuale e della sua maravigliosa facilità nel maneggio della più alta analisi, per condurre a fine un'opera piena di tante difficoltà. Quindi non ci fece maraviglia che il dotto presidente della R. Accademia delle scienze, giunto all'ultima pagina dell'immenso lavoro che gli costò tante veglie ed una così improba fatica, esclamasse tutto lieto, accennando specialmente al risultato della seconda parte: *tantæ molis erat gentibus aperire polum.....*

La legge dell'intensità dell'azione calorifera del Sole dall'Equatore fino al circolo polare ci era stata data da *Poisson* fin dall'anno 1835. Questi aveva stabilito il principio generale che conveniva seguire per compierla fino al polo. Ma per un singolare suo concetto il dotto geometra francese non vedeva *applicazioni utili* nel compimento della sua teoria, mentre il signor Plana ci fa vedere che da simile principio si deduce la dimostrazione d'uno dei più belli ed utili fenomeni della filosofia naturale. Infatti dalla legge di *Poisson* il geometra piemontese trae la prova matematica che *l'intensità media del calore solare è crescente dal circolo polare fino al polo.* Questo fatto ci ricorda la maravigliosa legge dell'attrazione universale, che Newton scoprì nelle leggi di Kepler, forse con maggiore facilità.

L'inflessibilità della lingua algebrica, dobbiamo ripeterlo, e la nostra insufficienza, non ci permettono punto di poter dare un'idea della dimostrazione di questo curioso fatto che compie forse le nostre cognizioni sulla superficie del pianeta terrestre. Intanto è oggi dimostrata matematicamente l'esistenza di due oceani circonpolari, o se meglio piace, giacchè uno di simili mari è stato intravveduto in questi ultimi anni presso il polo artico, la scienza ci svela la ragione dell'esistenza di due mari attorno ai poli, che ancora pochi anni sono si volevano inaccessibili, perchè supposti circondati da ghiacci perpetui. Al quale proposito rammentiamo le parole del signor Plana: « En lisant les « idées publiées (il y a environ un siècle) par *Mairan*, « *De Luc* et *Æpinus* il est consolant de voir dissipée « par *Fourier* et *Poisson* une foule de fausses concep- « tions qui ont été acceptées comme des vérités physi- « ques par les savants du 18me siècle sur la théorie « de la chaleur de la Terre. »

Ecco come il nostro Autore chiude la dotta Memoria che annunziamo:

« *Laplace*, par un conception moins indéterminée, « mais très-éloignée de la réalité a pris pour la tem- « pérature extérieure celle marquée par un thermomètre « exposé à l'air libre et à l'ombre. Température dé- « pendante, *d'une manière inconnue*, de la chaleur de « l'air en contact avec l'instrument, de la chaleur ra- « yonnante du sol, de la chaleur atmosphérique agissant « par son rayonnement et de la chaleur *stellaire*. Par « cette dernière source da chaleur on doit consi- « dérer la Terre comme placée dans une enceinte « fermée de toutes parts, remplie d'un éther excessi- « vement rare, et néammoins capable d'absorber la « chaleur. Sans cette faculté absorbante de la matière « éthérée qui remplit le firmament, il est permis del « supposer avec *Poisson que la température en chaque* « *point de l'éspace planetaire serait fort grande à moins* « *que le nombre des étoiles incandescentes ne fut extré-* « *mement petit par rapport à celui des étoiles opaques.* »

E qui preghiamo l'Autore benevolo della dotta Memoria, che osiamo annunziare nel nostro modesto linguaggio, a voler ancora concedere a noi profani nei suoi altissimi studi, la seguente forse strana riflessione, che sorge nella nostra mente dal risultato del suo lavoro e da un altro libro di genere ben diverso, la *Geografia fisica del mare*, del sig. *Maury*, la cui accidentale lettura, unita a quella continua de' suoi prediletti geometri, forse invogliò il sig. Plana ad accingersi allo studio della legge delle temperature delle regioni circonpolari, dovute all'azione riscaldante del sole. Sappiamo pure che il celebre Americano, già direttore dell'Osservatorio di Washington, aspetta appunto con qualche impazienza la pubblicazione del lavoro dell'illustre Astronomo di Torino.

Newton trovò la legge maravigliosa che governa il movimento dei corpi celesti. La legge nevtoniana condusse il sig. *Leverrier* alla scoperta di Nettuno colla sola sua mente calcolatrice. Il sig. Plana, mercè di calcoli molto superiori, giunse a dimostrarci l'esistenza e la necessità dei due mari circonpolari.

Questo stupendo progresso scientifico dell'intelligenza umana ci apre un campo immenso a nuove congetture sui futuri probabili risultamenti delle scienze naturali, sepperò un prepotente amore del maraviglioso e delle utili applicazioni della scienza non ci fa velo al giudizio. E così per limitarci ad un solo esempio, chi sa se gli stessi fenomeni anormali dell'atmosfera non possano forse col tempo venir modificati dall'azione collettiva dell'umanità, quando essa oltrepassata la fase di distruzione, in cui la società detta civile pare ancora agitarsi così dolorosamente, si troverà sufficientemente innoltrata nella via della solidarietà, per poter intraprendere la coltivazione dei deserti del globo per mezzo di pacifiche armate, simili a quella che sotto la direzione del sig. F. di Lesseps sta scavando oggidì il canale che deve presto riunire il mar Rosso col Mediterraneo? Ci è sicuramente ancora impossibile di prevedere con certezza la disparizione delle procelle; ma la scienza ha scoperto le leggi dei *Cicloni*, e la rete elettrica che si direbbe quasi il sistema nervoso dell'umanità, permette già alle nazioni di avvertirsi reciprocamente dell'avvicinarsi di queste formidabili meteore. Coprendo i deserti di una ricca vegetazione, le loro temperature estreme verranno modificate. I nostri ingegneri hanno già iniziato un simile progresso nel deserto di Sahara, a mezzodì dell'Algeria, collo scavarvi sorgenti artesiane, attorno alle quali vanno sorgendo nuove Oasi.

Giova lusingarci, ci piace ripeterlo, che simili belle conquiste potranno moltiplicarsi, mercè il progresso scientifico, ed a misura che la società uscirà dalle vie dell'egoismo e dell'ignoranza. G. F. BARUFFI.

INONDAZIONI. — In seguito delle ultime inondazioni il Comune di Biella ebbe a soffrire un danno di circa

---

aveva un tesoro: sei mila oncie di polvere d'oro — mezzo milione di franchi! — che egli aveva portato seco dal *placer* del Sacramento.

« Simone non era come ero io, che amavo la ricchezza per i godimenti ch'ella può dare nella vita; egli amava l'oro per l'oro con vera passione d'avaro. Quel tesoro era stato la sua delizia, la sua felicità. Custodirlo, covarlo per così dire, guardarlo di quando in quando, ignorato, non supposto da nessuno, era la sua superbia e la fonte inesauribile di sue acutissime gioie. Sentendosi presso a morire, il suo dolore era di dover abbandonare quell'unico oggetto di tutto l'amor suo. A cui affidarlo quand'egli più non fosse? Aveva pensato a me e m'aveva mandato a chiamare.

« Ma in quella che forse stava per manifestarmi le sue ulteriori intenzioni, il parosismo febbrile, che avanzò l'ora, lo sovraccolse e lo gettò repentinamente in uno spaventoso delirio.

« Il misero non vedeva che oro da tutte parti, pioggia d'oro, un mare in burrasca d'oro liquefatto, le cui onde gli montavano alla gola a soffocarlo, una rovina di enormi massi d'oro che s'abbattevano su di lui a schiacciarlo. La favola di Mida nel delirio d'un morente.

« Io stava là, solo con quell'agonizzante che omai rantolava nell'ultimo soffio di vita, senza saper che fare, invaso da un potente raccapriccio, trattenuto da un più potente fascino, con una confusione dolorosa di pensieri nel capo balordo, in cui mi tenzonavano mille propositi.

« Giunta la notte, mi trovai dinanzi ad un cadavere.

« Rimasi lungamente a meditare, incerto di ciò a cui avessi da risolvermi. Ad un punto una subita idea mi venne, quella di correre a narrar tutto all'unico mio amico, al mio Cesare. M'avviai di corsa; ma fatti pochi passi, tornai indietro a chiudere come meglio mi riescisse possibile la dimora di Simone, coll'interesse di chi ha da porre a riparo da pericoli di latrocinio una cosa preziosa veramente sua.

« Cesare non dubitò pure un momento che quel tesoro non mi dovesse appartenere e che potessi legittimamente appropriarmelo. A lui tacqui della famiglia di Simone; onde la colpa è tutta mia, tutta ha da ricadere su me.

« Ci recammo di conserva al miserabile covo del morto avaro, scavammo il terreno là dov'egli mi aveva detto, e trovammo il tesoro. La vista di tutto quell'oro mi abbacinò, mi sbalordì, m'inebriò. Sentii che non avrei potuto più separarmene, che per conservarlo in mio potere avrei commesso anche un delitto.

« La fortuna che io lascio a te, o Giuliano, ed a tuo fratello è il tesoro di Simone. Se fossi premorto al mio bravo Cesare, avrei lasciato tutto a lui: ma quel mio unico amico e fedelissimo compagno, pur troppo, gli è da due anni che mi ha abbandonato solo in questa tristissima vita, che per me passa greve, fastidiosa, uggiosissima, senza più un affetto, senza il conforto d'una gioia.

« Ed ora, a me vecchio, viene ancora ad affannarmi la solitudine, tormentatore inesorabile, il rimorso. Penso alla famiglia di Simone, penso che ad essa appartenevansi queste sostanze, e mi condanno, e temo la giustizia di Dio, e soffro! V'ha delle volte che vorrei di tutto spogliarmi e tutto restituire costaggiù ai Rova, e mi pare che nella relativa povertà in cui me ne rimarrei dopo, avrei più tranquilla l'esistenza, più lieta l'anima per la fatta sicura coscienza. Ma non ho la forza di compire tanto sacrifizio. Questa ricchezza io l'amo; separarmi da lei non lo posso; l'ho goduta fin adesso e privarmene ora che son vecchio sarebbe troppo crudele per me. D'altronde perchè non avrebbe ad essere mia? Non doveva io andarne con Simone e spartire insieme gli acquistati tesori? Non se l'è procacciata egli con i miei stromenti, vantaggiandosi di quelle provviste, di cui per fornirmi avevo consumato le estreme mie risorse? Questo solo fatto non mi dà egli un diritto legittimo su questa raccolta fortuna? Confidandomi com'egli possedesse un tesoro, e dove lo nascondesse, Simone non lo legò a me al suo letto di morte? Della sua famiglia egli non mi parlò nè punto nè poco; forse impedito dall'improvviso assalto del male; ma il fatto è pure che con me non ne fece parola. Se io non l'avessi preso, tutto quest'oro sarebbe andato smarrito, forse disperso, capitato chi sa in che mani; ad ogni modo la famiglia non ne avrebbe nulla avuto mai.

« Io ti dico tutto quello che mi si aggira nella mente a questo proposito, perchè tu conosca lo stato dell'animo mio, e ciò pure conferisca a maturare le tue risoluzioni. Io non ho avuto la forza di pigliarne alcuna, e non l'avrò più durante il poco tempo di vita che mi rimane, e morrò pentito di non aver fatto nulla. Ma ciò che tu dovresti fare a tua volta, io non saprei consigliarti. Se la famiglia Rova fosse nella miseria, oh! certo tu non ve l'abbandoneresti senza soccorso. Lascio in ogni caso all'onestà della tua coscienza il decidere quello che meglio si debba. Se ti pare che esista un obbligo di riparazione, e tu adempilo, chè ciò vorrà forse giovare di tanto all'anima mia; se giudichi che questa ricchezza fu acquistata a giusta ragione, e tu godila in pace, mandando alcuna benedizione alla mia memoria.

« Ma d'una cosa sola ti voglio istantemente pregare; ed è, che se stimi mal acquisito il mio bene e necessaria l'ammenda, tu salvi almanco nel modo migliore il mio nome e la mia memoria, che tu non mi condanni, e che tu preghi e faccia pregare per me quella santa donna che è tua madre. Ed io, a cui l'esperienza ha ora dimostrato contro la smaniosa ambizione d'un tempo, che non è il possesso dell'oro da cui possa venire la felicità alla vita dell'uomo, auguro a te che duri sempre quella tua onestà di sentimenti che già ti conobbi e quella tranquillità di coscienza che è dote e compenso ineffabile delle anime pure e intemerate.

« Addio! addio! pregate per me.

« *Giorgio Audisio.* »

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

lire 4000 a causa dei guasti prodotti in molti punti dalle acque straripate. — La città di Pallanza nella sua parte più bassa è stata inondata d'acqua all'altezza di circa un metro e mezzo. — Le comunicazioni col Sempione erano interrotte il 18 per lo straripamento del fiume Toce. Era pure interrotta la comunicazione colle parti del Comune di Mergozzo nella direzione del circondario d'Ossola.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 OTTOBRE 1863

Composizione degli uffici di presidenza nominati dai Consigli provinciali nella presente sessione ordinaria del 1863:

Ascoli Piceno.

Presidente, Luciani marchese Loredano;
Vice-presidente, Lozzi avv. Carlo;
Segretario, Crocetti avv. Giuseppe;
Vice-segretario, Rossi-Pannelli ingegnere Domenico.

Noto.

Presidente, Failla dott. Antonio;
Vice-presidente, Leopoldi dott. Cesare;
Segretario, Cancellieri Rosario;
Vice-segretario, Papa Carlo, deputato al Parlamento.

Da Teramo (21 ottobre) si annuncia:

« Oggi venne festeggiato l'anniversario del Plebiscito; ebbe luogo la inaugurazione dell'asilo infantile e del busto di Melchiorre Daffico. Questa sera illuminazione generale nella città. »

DIARIO

Il conte di Rechberg con nuovo dispaccio, di cui la *Gazzetta della Croce* da un sunto, insta ancora presso quei Governi tedeschi che non hanno fin qui consentito nella proposta austriaca di rispondere con nota identica alla lettera del Re di Prussia e alle dichiarazioni del signor de Bismarck intorno alla riforma federale. Il ministro austriaco crede necessaria una risposta identica e desidera che i Governi ai quali si rivolge prendano senza indugio una risoluzione; cerca poscia di dimostrare essere nel torto quei Governi i quali non volessero rispondere con dispacci identici alla lettera del Re di Prussia perchè quella lettera non era stata indirizzata a tutti i membri del Congresso di Francoforte collettivamente, ma a ciascuno di essi in particolare; e aggiunge che siccome andavano unite la lettera del Re e la relazione del ministero prussiano così sono necessarii un giudizio e una confutazione comuni. E per togliere ogni ripugnanza che ancora avesse a ciò fare qualche Governo tedesco, il conte di Rechberg ordina ai rappresentanti dell'Austria presso le varie Corti di dichiarare a ciascuno dei Governi che le adesioni particolari all'invito dell'Austria non avranno valore definitivo che nel caso in cui avranno aderito tutti i Governi. — Malgrado tutte queste precauzioni il giornale di Berlino crede poter annunziare che molti dei Governi sollicitati dall'Austria hanno risposto negativamente.

Fallite queste reiterate prove per avere dalla sua parte i Principi segnatari dell'atto di Francoforte, il conte di Rechberg apre in nome dell'Austria a Nuremberg una conferenza di ministri per vedere di venirne a capo facendo quivi sottoscrivere un indirizzo identico al Re di Prussia in risposta alla sua lettera e al dispaccio accompagnatorio del signor di Bismarck. Ma, prevedendo che non tutti i Principi della maggioranza austriaca saranno rappresentati nella Conferenza, si è avuto cura di annunziare pei giornali, non essere punto necessaria la presenza di tutti i ministri dei ventiquattro Stati segnatari della riforma imperiale.

Questa poca concordia tra quegli stessi Governi che in Alemagna usano chiamare gli alleati dell'Austria non prova molto in favore di una riforma secondo i disegni dell'Imperatore. D'altra parte lo avere l'Assemblea generale del Nationalverein ratificato il giorno 16 la condanna già pronunziata il 12 contro entrambe le riforme dell'Austria e della Prussia mostra che ci vorrà un poco prima che e governi e popolazioni s'intendano in questa grande bisogna sopra un disegno accettabile per tutti.

Gli ufficiali della brigata dell' ex-duca di Modena che entrarono al servizio militare dell' Austria sono già partiti per Praga, Troppau, Cracovia, Salisborgo, Pest, dove trovansi di presidio i reggimenti ai quali furono assegnati.

Secondo una lettera alla *Gazzetta di Venezia* il Papa ha ordinato riforme nei tribunali e nelle finanze. « Saranno quanto prima aboliti alcuni tribunali civili e criminali di Roma che più non sono dei tempi perchè non erano che privilegi. Le riforme nell'amministrazione delle finanze sono la diminuzione della tassa postale, e della tariffa doganale per diverse manifatture e generi di commercio e industria. »

In Ispagna si pensa al dicentramento e un decreto del 17 pone le basi del nuovo modo di amministrazione. La decisione degli affari d'interesse municipale e provinciale misto coll'interesse generale dello Stato spetterà al Governo, e la decisione degli affari esclusivamente municipali o provinciali sarà affidata ai Governatori, alle Deputazioni e ai Consigli provinciali.

Abbiamo annunziato senz'altro la nomina del sig. Lascoiti a ministro delle finanze di Spagna in surrogazione del signor Lopez dimissionario. Giusta una lettera all'*Indép. belge* il sig. Moreno Lopez avrebbe lasciato il potere per motivi essenzialmente politici. Il numero eccessivamente piccolo degli elettori che hanno preso parte testè alle elezioni generali alle Cortes gli parve dovesse dare alla nuova Camera un'autorità troppo dubbia e che quindi il Governo non potesse averne un appoggio abbastanza forte. Già egli avrebbe voluto ritirarsi nel tempo dell'opposizione alle circolari elettorali del suo collega ministro dell'interno; ma sarebbesi allora rassegnato a subire la solidarietà degli atti dei signori Vahamonde e Miraflores per non mostrare di cedere alle proteste partite dal campo dei progressisti e dei democratici.

Sir Giorgio Grey pronunziò testè in un banchetto a Ripon un discorso in cui prese a difendere il Governo della Regina di avere infranto la neutralità nella guerra americana col riconoscere gli Stati Confederati come parte belligerante. « Ammettendo il Sud come parte belligerante, disse l' onorevole ministro dell'interno, noi abbiamo semplicemente ammesso un fatto che era riconosciuto e confermato dalle Corti supreme di giustizia negli Stati del Nord. Anzi era questo l'unico terreno in cui fosse possibile incontrarci cogli Stati del Nord e discutere le varie quistioni che nel corso di tal guerra non potevano non sorgere intorno ai dritti dei neutri e rispetto ai richiami dei nostri armatori e di altre parti interessate nel commercio britannico. Noi non avremmo potuto trovare alcun principio noto per trattare siffatte quistioni se ci fossimo ostinati a non riconoscere come belligeranti coloro che mostravano ogni giorno e nel modo il più manifesto che erano davvero belligeranti e belligeranti della specie la più formidabile. »

Il Presidente Lincoln con proclama da Washington 3 corrente ordina preghiere da farsi l'ultimo giovedì del prossimo novembre in tutti gli Stati dell'Unione per ringraziare Iddio dei molti e grandi benefizi di cui colmò nel corso dell'anno gli Americani. Le messi furono abbondanti, il cielo puro e sano, dice il Presidente. In mezzo ad una grande guerra civile che avrebbe potuto provocare l'aggressione dello straniero si è conservata la pace con tutte le nazioni, l'ordine è stato mantenuto, le leggi rispettate e la concordia dappertutto salvo sul teatro della guerra e questo stesso teatro fatto molto più stretto dai progressi degli eserciti e delle flotte dell'Unione. Il danaro volto dall'industria alla difesa nazionale non arrestò l'aratro o la spola o il remo. Le miniere di ferro, di carbone e di metalli preziosi diedero più che mai, e la popolazione continua a crescere malgrado le perdite subite nei campi e nelle battaglie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22 *ottobre*.

Due agenti russi furono pugnalati a Varsavia sulla pubblica strada.

Il principe Wittgenstein minacciò la città di Waclawek di una nuova contribuzione in danaro se le donne continueranno a piangere mentre gl'insorti vengono giustiziati.

Viaggiatori che ritornano dalla Polonia assicurano che tutto il paese è percorso da piccoli corpi d'insorti.

Nuovi distaccamenti d' insorti benissimo armati apparvero a Blasf nel palatinato di Kalisk.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 20.
Id. id. 4 1[2 0[0 —
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 1[4.
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura) — 73 15.
Id. id. chiusura in contanti — 73 25.
Id. id. fine corrente — 73 20
Prestito italiano — 72 95.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese — 1121.
Id. id. italiano — 595.
Id. id. spagnuolo — 685.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 416.
Id. id. Lombardo-Venete 563
Id. id. Austriache — 418.
Id. id. Romane — 410.
Obbligazioni id. id. — 250.

Londra, 22 *ottobre*.

Il *Daily News* dice che, stante il rifiuto formale dell'Inghilterra a dare la garanzia richiesta, è da dubitarsi che l'arciduca Massimiliano accetti la corona del Messico.

Dal *Morning Post*. In un meeting a favore della Polonia il principe Czartorisky disse che la Polonia domanda all'Inghilterra soltanto di negare alla Russia il dritto di possesso sulla Polonia e di riconoscere i Polacchi come belligeranti.

Costantinopoli, 15 *ottobre*.

Nuovi carichi d'armi penetrarono nel Mar Nero.

Parigi, 22 *ottobre*.

Il Re degli Elleni è partito per Tolone; s'imbarcherà sabato.

Il principe di Metternich non ritornerà a Parigi che ai primi di novembre.

La *Patrie* crede di sapere che il contegno dell'Austria riguardo alla Polonia non è così fermo come pretendono i giornali di Vienna; al contrario le proposte dell'Austria, lungi dal facilitare l'azione diplomatica dell'Europa, tenderebbero piuttosto ad incepparla se l'Inghilterra e la Francia si decidessero ad accettarle.

Dalla *France*. L'Imperatore ricevette la Deputazione Messicana; si congratulò dei felici risultati da essa ottenuti; espresse simpatie per la rigenerazione del Messico.

Parigi, 23 *ottobre*.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore ricevè la Deputazione messicana, la quale gli espresse i proprii sensi di gratitudine.

Si ha da Tiflis, 1.o, per la via di Trieste, che il Governo nazionale ordinò ai Polacchi che servono nell'armata russa in Circassia di abbandonare il servizio e di organizzarsi sotto un generale polacco.

Vienna, 23 *ottobre*.

Il *Wanderer* ha un telegramma da Costantinopoli, 21, che dà notizia di nuovi straordinari armamenti russi. Lo Czar e i granduchi Costantino e Michele accompagnati dal generale Totleben si recarono a Kertch per ispezionarvi le fortificazioni.

Si ha da Francoforte che le nuove comunicazioni dell'Inghilterra relative agli affari dell'Holstein furono rinviate ai Comitati riuniti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

23 ottobre 1863 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 73 25 20 25 20 25 30 30 35 — corso legale 73 30 — in liq. 73 25 25 25 25 20 20 p. 31 ottobre, 73 60 55 pel 30 novembre.

Fondi privati.

Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 261.

BORSA DI NAPOLI — 22 ottobre 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 73 20 chiusa a 73 20.
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 73 55 chiusa a 73 55.

BORSA DI PARIGI — 22 ottobre 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	93 2[8		93 2[8	
3 0[0 Francese	»	67 05		67 20	
5 0[0 Italiano	»	73 25		73 25	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	605	»	595	»
Id. Francese	»	1113	»	1125	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	417	»	415	»
Lombarde	»	562	»	563	»
Romane vaglia staccato	»	410	»	410	»

C. Favale gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

NAZIONALE. (ore 8). Spettacolo mimo-plastico-danzante.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *'L sindic 'd Benevass — La storia d'na litra.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Monsieur Garat — Le passé de Nichette.*

BALBO. (ore 7 3[4). La Compagnia equestre Gillet agisce.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Prezzi per ettolitro degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 4 al 10 ottobre 1863 nei seguenti mercati

Mercati	Giorno del mercato	Frumento tenero 1.a sorte		Frumento tenero prezzo medio		Frumento duro prezzo medio		Granturco prezzo medio		Riso nostrano prezzo medio		Riso Bertone prezzo medio		Segale prezzo medio		Avena prezzo medio		Orzo prezzo medio	
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Alessandria	5 8bre	20	75	19	44	—	—	9	98	26	70	20	71	12	45	8	83	—	—
Asti	7	25	80	22	30	—	—	—	—	26	—	—	—	13	50	—	—	—	—
Casale	9	20	43	—	—	—	—	10	70	26	55	—	—	12	—	10	—	—	—
Imola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Jesi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aquila	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ascoli	10	19	65	19	13	—	—	12	30	36	—	—	—	12	30	9	37	11	40
Avellino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Benevento	3	18	87	17	08	20	91	11	12	—	—	—	—	—	—	8	67	10	20
Bergamo	5 a 10	17	92	16	69	—	—	8	87	27	10	23	—	—	—	7	70	7	—
Treviglio	10	17	52	16	—	—	—	7	—	20	50	—	—	—	—	8	80	7	50
Bologna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brescia	10	19	34	16	71	—	—	8	40	27	39	—	—	10	11	—	—	—	—
Desenzano	6	17	30	16	61	—	—	9	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castellammare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campobasso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta	10	—	—	20	27	—	—	12	32	—	—	—	—	—	—	8	77	10	71
Catania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catanzaro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Como	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varese	8	—	—	18	45	19	59	10	03	26	13	—	—	10	48	8	50	—	—
Lecco	10	—	—	—	—	—	—	10	02	26	75	—	—	—	—	—	—	—	—
Cosenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Crema	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuneo	6	22	25	21	15	—	—	9	69	29	64	—	—	12	50	7	87	12	75
Saluzzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fossano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mondovì	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savigliano	9	—	—	19	84	—	—	9	67	28	63	21	69	13	45	—	—	—	—
Ferrara	5	18	69	18	97	—	—	10	62	—	—	—	—	—	—	8	44	—	—
Firenze	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Foggia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forlì	9	21	05	20	09	—	—	9	79	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cesena	10	20	39	19	70	—	—	10	39	—	—	—	—	—	—	9	90	14	10
Genova	2 a 10	—	—	19	75	—	—	—	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Chiavari	3 a 10	—	—	21	—	22	—	16	—	33	—	—	—	—	—	—	—	12	—
Savona	5 a 10	20	—	—	—	22	—	10	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Portoferraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	7	18	60	17	13	—	—	10	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sanseverino	10	17	73	17	05	—	—	10	42	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Massa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fivizzano	10	23	11	21	90	—	—	9	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano	4	19	—	18	18	—	—	9	10	27		23	—	10	56	7	90	—	—
Lodi	10	—	—	—	—	17	81	8	50	21	60	17	23	11	32	—	—	—	—
Melegnano	8	18	69	—	—	17	58	8	50	22	80	18	30	10	20	—	—	—	—
Gallarate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Modena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mirandola	10	—	—	21	23	19	63	10	53	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavullo	5	—	—	19	30	—	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Noto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novara	8	19	03	18	59	—	—	9	76	24	63	19	94	10	74	—	—	—	—
Pallanza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vercelli	9	—	—	—	—	19	95	10	45	24	12	—	—	10	82	7	58	—	—
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corleone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Parma	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mortara	9	20	—	18	81	—	—	9	17	24	22	20	83	11	52	7	32	—	—
Vigevano	10	20	—	19	67	—	—	9	39	24	39	19	60	11	46	8	75	—	—
Voghera	9	—	—	20	53	18	21	8	92	26	87	—	—	12	50	7	61	—	—
Pesaro	7	—	—	19	20	—	—	10	52	33	80	36	92	—	—	—	—	—	—
Perugia	10	20	58	18	95	—	—	8	62	29	02	—	—	—	—	8	35	29	02
Fuligno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piacenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pisa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Porto Maurizio	10	20	—	—	—	22	—	18	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Potenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravenna	10	—	—	19	57	24	50	10	50	28	60	—	—	10	70	8	25	10	50
Lugo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio (Calabria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio (Emilia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Guastalla	7	19	20	—	—	—	—	8	73	—	—	13	69	—	—	—	—	—	—
Salerno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sassari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Torino	5 a 11	21	23	19	50	—	—	12	30	26	23	—	—	12	07	9	93	12	75
Ivrea	9	20	47	20	37	—	—	11	26	25	58	—	—	11	91	8	66	—	—
Chivasso	7	—	—	—	—	20	49	10	95	25	07	20	91	12	04	8	13	—	—
Carmagnola	7	21	23	20	60	—	—	10	40	26	—	—	—	13	63	9	10	—	—
Pinerolo	10	21	74	20	71	—	—	11	09	—	—	—	—	13	58	—	—	—	—

REGNO D'ITALIA

REGIO LICEO GINNASIALE
E
CONVITTO NAZIONALE DI SALERNO

È aperto presso questo collegio il concorso a quattro posti di prefetto di compagnia di 1.a classe con l'annuo stipendio di lire italiane 600, vitto ed alloggio.

I più valenti prefetti, giusta l'art. 103 del regolamento 10 aprile 1861, saranno proposti al Governo per maestri elementari nelle scuole interne del convitto o per altri impieghi dipendenti dal Consiglio provinciale scolastico ed anche raccomandati per alcun pubblico ufficio.

Gli aspiranti dovrebbero aver grado di professori in qualcuna delle materie d'insegnamento vuoi ginnasiale, vuoi tecnico o essere maestri elementari.

Tuttavia basterà che corredine la loro domanda coll'attestato degli studii fatti e coi certificati di nascita, di perquisizione criminale e correzionale, nonchè con quello di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune dove sono domiciliati.

Le domande così documentate devono pervenire al preside sottoscritto, franche di posta, non più tardi del 5 novembre prossimo v.

Salerno, 17 ottobre 1863.

Visto, si approva.

Il R. prefetto della provincia
BARDESONO.

Il R. preside-rettore
4831 VOLLO.

I sottoscritti assicurano le Obbligazioni dello Stato del 1834 contro l'estrazione al pari del 31 corrente a L. 15 caduna, rimborsandole a L. 1,230 in contanti.

I medesimi vendono pure *vaglia* per concorrere all' estrazione dei premii.

N. BIANCO E COMP.

4593 *Torino, via S. Tommaso, n. 16.*

DICHIARAZIONE

Le facoltà concedute dai signori Pietro Strada, ingegnere Ottavio Pizzocaro ed Antonio Cazzani al sig. cav. Luigi Strada coll'atto di procura 25 maggio 1860, al rogiti Cerale notaio in Torino, sono cessate sino dal giorno 25 maggio 1861, in cui con atto a rogiti Piccioni notaio in Pavia vennero sistemati i conti della impresa delle fortificazioni di Pavia a riguardo della quale impresa era stata rilasciata la detta procura.

4855 Antonio Cazzani.

DIFFIDAMENTO

Si diffidano i debitori verso la Roussel Cristina vedova di Stefano Sallen residente a Usseaux, di nulla pagare alla medesima di quanto possa esserle dovuto, e per qualsiasi causa, anche quale tutrice della minorenne sua prole.

E ciò per ogni effetto che di ragione.

Pinerolo, 20 ottobre 1863.

Per il richiedente Sallen Stefano

4843 Caus. Samuel s. Rolfo p. c.

DIFFIDAMENTO

Per quegli effetti che di ragione si rende noto essersi nanti queste tribunale di circondario promossa instanza per la nomina di consulente giudiziario al cav. Carlo Zanotti avente domicilio in Torino ed attuale abitazione al Col San Giovanni, mandamento di Viù

Torino, 22 ottobre 1863.

4825 Arcostanzo p. c.

4808 **NEL FALLIMENTO**

di Giacomo Diena, già impresario di forniture militari, e domiciliato in Torino, sul corso a Piazza d'Armi, n. 1, casa Thòmat s.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 13 corrente mese ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 22 novembre 1861, e ne ordinò la pubblicazione in conformità della legge.

Torino, 19 ottobre 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

4795 **NEL FALLIMENTO**

di Domenico Francesco Inz già commissionario in Torino, via della Provvidenza, n. 31.

Si avvisano il creditori non ancora verificati, di rimettere alla ditta fratelli Bolmida in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla relativa nota di credito che ne indichi l' ammontare, e di comparire quindi personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del sig. giudice commissario Michele Chiesa, alli 9 di novembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale, per la definitiva verificazione dei crediti in conformità della legge.

Torino, 19 ottobre 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

4806 **GRADUAZIONE.**

Con verbale dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Torino, delli 4 settembre ultimo, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni stati subastati in odio delli Margarita Baulino ed Andrea Moriondo giugali di Caselle, e deliberati con sentenza delli 5 maggio ultimo alli signori Pietro Ronco e Sebastiano Vinelli, pel complessivo prezzo di L. 11,039; e si mandò ai creditori interessati di presentare alla segreteria di detto tribunale le loro domande di credito e relativi titoli fra giorni 30 successivi alle notificazioni del prelodato decreto deputando per tale giudicio il sig. giudice cav. Tempia.

Torino, 19 ottobre 1863.

Crosetti sost. Scotta.

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 13 novembre p. v., ore 2 pomeridiane, nell'Ufficio del Ministero suddetto, si procederà all'incanto per l'affidamento dell'impresa per la provvista a farsi alla Regia Marina nel primo Dipartimento di metri cubi 6,000 di PINO di CORSICA, ascendente alla somma complessiva di L. 510,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Marina, situato in via dell'Ippodromo, num. 14, presso gli Uffici di Prefettura a Milano, Livorno e Cagliari, non che presso quelli di Commissariato Generale di Marina a Genova, Napoli ed Ancona.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono ridotti, nell'interesse del servizio, a soli giorni 8 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo del capitolato un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, e superiore al ribasso degli altri licitanti.

La scheda dell'Amministrazione verrà aperta dopo che saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Torino, 14 ottobre 1863.

Per detto Ministero
Il Segretario Reggente la Sezione Contratti
4735 L. PASSADORO.

SOTTOPREFETTURA
DEL CIRCONDARIO DI SALUZZO

Previo esaurimento degli incumbenti di cui agli art'coli 10, 12, 13, 15, 16, 20, 21 e 23 della legge 6 aprile 1839, e a termini del successivo art. 34 della legge stessa, con decreto di quest'ufficio di Sottoprefettura in data 5 corrente mese, vennero determinate le seguenti indennità, ed autorizzata l'occupazione contemporanea degli stabili in appresso descritti, situati in territorio di Sampeire, di proprietà delle persone pure sotto designate, necessari per la costruzione del tronco della strada consortile di Valle Varaita in territorio di Sampeire, compreso tra li due ponti detti delle Rocche e la borgata denominata del Ponto, appaltato all'impresario Deaglio Pietro per atto 25 aprile ultimo scorso stipulato in questo stesso ufficio.

Designazione dei proprietari degli stabili espropriati, e delle relative indennità determinate

N. d'ordine	Cognome e nome dei proprietari	Natura di coltivazione	Superficie in are	cent.	Prezzo in metri	tavole	Totale
1.	Nello Giovanni fu Antonio detto *Tisserand*	campo	»	95	0 51	19 43	48 43
2.	Cagliohe Catterina vedova di Morino Bartol.	id.	»	16	0 50	19 05	8 00
3.	Brochiero Antonio fu Giov. detto il *Buratié*	id.	»	67	0 49	18 67	32 83
4.	Rostagno Bernardo fu Pietro	Prato	»	24	0 53	20 19	12 72
5.	Nello Giov. Domen. fu Giov. detto *Saccon*	id.	»	48	0 52	19 81	24 96
6.	Garnero Andrea fu Giov. detto *Rore*	id.	1	11	0 52	19 81	57 72
7.	Biglione Giovanni fu Antonio	id.	»	87	0 52	19 81	45 24
8.	Biglione Giov. Pietro fu Antonio	id.	1	30	0 53	20 19	68 90
	Allo stesso per l'abbattimento di una pianta col fusto di diametro 0, 30 ritirandosi esso il legno, si corrispondono a corpo . L.						10 00
9	Berardo Antonio di Stefano	id.	1	28	0 51	19 43	65 28
10.	Biglione Antonio fu Antonio	id.	2	30	0 51	19 43	117 30
	Allo stesso per l'atterramento di un noce di diametro 0, 20 . . . . . L.						10 00
11.	Biglione Giov. fu Antonio, già al n. 7	id.	2	20	0 52	19 81	114 40
	Allo stesso per l'atterramento di un olmo di diametro 0, 20 e due frassini di 0, 12, in tutto per . . . . . L.						5 00
12.	Brochiero Pietro fu Giovanni	id.	1	25	0 52	19 81	63 00
	Allo stesso per l'atterramento di un grosso frassino a ceppaia, e colla proprietà del legno, in tutto . . . . L.						15 00
13.	Biglione Ant. fu Giov. detto *Gioan dla vidua*	id.	»	60	0 52	19 81	31 20
14.	Disdero Chiaffredo fu Pietro	id.	4	92	0 53	20 19	260 76
	Allo stesso per l'atterramento di una pianta noce di diam. 0, 45, col ritiro del legno L.						12 00
15.	Biglione Giov. fu Chiaffredo detto *Allamand*	id.	3	05	0 51	19 43	155 04
16.	Biglione Lorenzo fu Gio. detto il *Zoppo*	id.	2	40	0 56	21 33	134 40
17.	Martino Giov. fu Chiaffredo detto il *Filosof*	id.	4	05	0 56	21 33	226 80
18.	Biglione Catterina fu Ant. detta *Talinct*	id.	3	01	0 56	21 33	168 56
19.	Biglione Pietro fu Giov. detto *Gioan dla vidua*	id.	2	20	0 56	21 33	123 20
20.	Rostagno Bernardo fu Pietro	id.	2	28	0 56	21 33	127 68
20 1/2.	Giovenale Ant. fu Pietro detto *Marcand*	id.	»	16	0 56	21 33	8 96
21.	Morino Bartolomeo fu Costanzo	Campo	»	24	0 51	19 43	12 24
	Allo stesso per l'atterramento di una planticella noce di diametro 0, 12, collo spoglio del legno . . . . . L.						2 50
22.	Biglione Ant. fu Ant., come al n. 10	Prato	1	45	0 56	21 33	81 20
23.	Biglione Pietro fu Chiaffredo detto *Bionet*	id.	1	35	0 56	21 33	75 60
24.	Disdero Chiaffredo fu Pietro, come al n. 14	id.	1	49	0 56	21 33	83 44
25.	Morino Antonio fu Bartolomeo detto *Mlin*	id.	1	50	0 56	21 33	84 00
26.	Giovenale Ant. fu Pietro, detto *Marsirot*	Campo	1	40	0 51	19 43	71 40
27.	Giovenale Chiaffredo fu Pietro	id.	1	27	0 51	19 43	64 77
	Allo stesso per una planticella noce di diametro 0, 15 da abbattersi, compreso il legno . . . . L.						3 00
28.	Biglione Catterina fu Ant., già al n. 18	id.	»	58	0 52	19 81	30 16
29.	Biglione Giov. Pietro fu Ant., già al n. 8	id.	1	20	0 52	19 81	62 40
29 1/2.	Bergia Antonio fu Lorenzo alla intersecazione della strada vecchia	id.	»	20	0 52	19 81	10 40
29 1/4.	Barra Chiaffredo fu Chiaffredo, sopra l'intersecazione della suddetta strada	id.	»	25	0 52	19 81	13 00
30.	Biglione Antonio fu Antonio, già al numeri 10 e 22	id.	2	97	0 50	19 05	148 50
31.	Nello Giov. Domenico fu Spirito	Campo	7	52	0 40	15 24	300 80
32.	Bernardi Giacomo fu Lorenzo	id.	3	08	0 40	15 24	123 20
33.	Biglione Giov. fu Chiaffredo, già al n. 15	Ripa	2	25	0 31	11 81	69 75
34.	Disdero Chiaffredo fu Pietro, già al num. 14 e 24	id.	2	08	0 31	11 81	64 48
35.	Ruà Ant., campo in ripa di 3.a qualità	id.	7	68	0 25	9 52	192 00
	Allo stesso, una pianta olmo di diam. 0, 12						3 00
36.	Nello Giov. Domenico fu Spirito, già al n. 31	Campo	3	50	0 25	9 52	87 50
37.	Brochiero Antonio fu Giovanni	Bosco e pascolo	6	15	0 20	7 62	123 00
38.	Biglione Antonio fu Antonio, già al numeri 10, 22 e 30	Prato	5	10	0 62	23 62	316 20
39.	Nello Giovanni Domenico fu Spirito, già al nn. 31 e 36	id.	»	30	0 62	23 62	18 60
	Totale. . Are		87	03			L're 3990 54

Saluzzo, 16 ottobre 1863.

Il Segretario della Sottoprefettura
4789 G. DELLAVALLE.

4776 **SUBASTAZIONE.**

Sull'instanza dal signor Della-Noce dottor Giovanni di Milano, ed all'udienza delli 27 novembre prossimo venturo di questo tribunale, si addiverrà all'incanto ed al successivo deliberamento degli stabili descritti nel bando 9 corrente mese del segretario del lodato tribunale, proprii di Bianchi Carlo di questa città, al prezzo ed alle condizioni in detto bando specificate.

Novara, 17 ottobre 1863.

Moro P. sost. Milanesi.

4653 **NOTIFICANZA.**

L'usciere presso il tribunale di circondario di Mondovì Giovanni Tomatis nella di lui qualità di erede dell'or defunto di lui fratello Bernardino Tomatis già usciere presso lo stesso tribunale, desiderando di ottenere lo svincolo della cedola sul debito pubblico del Regno d'Italia vincolata ad ipoteca per la cauzione da usciere del detto di lui fratello, fa noto al pubblico tale sua dichiarazione per tutti gli effetti previsti dall'art. 7 della legge 2 gennaio 1856.

Mondovì, 10 gennaio 1863.

A. Rovere p. c.

4836

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 8 a tutto il 14 ottobre 1863

Rete della Lombardia, chilometri num 414

Passeggieri num. 52,420	L. 124,927 91	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 5 100 00	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 5,325 45	
Trasporti celeri	» 14,052 50	
Merci, tonnellate 8,072	» 52,824 35	
Totale		L. 202,230 21

Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234

Passeggieri num. 19,751	L. 53,167 80	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 1,806 00	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,144 25	
Trasporti celeri	» 6,657 65	
Merci, tonnellate 3,716	» 39,091 42	
		L. 103,867 12
Totale delle due reti		L. 306,097 33

Settimana corrispondente del 1862

Rete della Lombardia chilom. 348	L. 200,769 57	
» dell' Italia Centrale » 234	» 110,329 70	
Totale delle due reti		L. 311,099 27
Aumento It.		L. 5,001 27

Introiti dal 1 gennaio 1863	Rete della Lombardia	7,156,672 08	11,349,608 43
	Rete dell'Italia Centrale	4,192,936 35	
Introito corrispondente del 1862	Rete Lombarda	6,457,420 94	» 9,937,327 55
	Rete dell'Italia Centrale	3,479,906 61	
		Aumento	L. 1,412,280 88

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

4734 **GRADUAZIONE.**

Sull'instanza di Bernardino Calligaris residente in Torino, il tribunale del circondario di questa città, con decreto 11 settembre ultimo scorso, dichiarò aperta la graduazione sulle L. 5417 prezzo dei beni stati subastati a pregiudicio dell'eredità giacente di Emanuele Bonino e deliberati al Bernardino Calligaris, ingiungendo a tutti i creditori di presentare entro il termine di giorni 30 le loro domande di collocazione alla segreteria di detto tribunale e depositare nella medesima i titoli giustificativi.

Torino, 16 ottobre 1863.

C renti sost. Berruti.

4747 **NUOVO INCANTO.**

In seguito all'aumento del mezzo sesto fatto dal sig. Gio. Batt. Pagliassi al prezzo di L. 7150 per cui era stato con sentenza di questo tribunale di circondario deliberato al sig. Benedetto Levetto il corpo di casa posto in Chieri caduto nell'eredità di Gio. Batt. Manza, e stato a pregiudicio dei costui eredi subastato ad instanza della signora Teresa Cocchis, venne con decreto presidenziale 8 corrente fissata pel nuovo incanto l'udienza del 6 prossimo novembre.

Il nuovo incanto sarà riaperto sul prezzo aumentato di L. 7750, e sotto li patti e condizioni apparenti dal nuovo bando stampato in data 15 corrente.

Torino, il 16 ottobre 1863.

Miretti sost. Piacenza.

4821 **INCANTO**

Il tribunale del circondario d'Alba con sentenza 25 ora scorso mese di settembre, sull'instanza di Destefanis Fortuna a moglie di Vigliono Giovanni Battista di Serralunga, ordinò a danno di Destefanis Giovanni fu Giacomo residente a Montelupo debitore, e delli terzi possessori Savigliano Lorenzo fu Domenico e Savigliano Giovanni fu Lorenzo dimoranti sulle fini di Diano d'Alba, la vendita degli stabili da essi rispettivamente posseduti sul territorio di Montelupo, e consistenti in casa, alteni, campi e ripe, e fissò per l'incanto l'udienza delli 2 prossimo venturo mese di dicembre, ore 10 antimeridiane.

La vendita seguirà in due lotti, al prezzo quanto al 1 di L. 100 e quanto al 2 di lire 1000, e sotto l'osservanza delle condizioni consegnate nel relativo bando venale in data 17 corrente mese, autentico Gay sostituito segretario.

Alba, 20 ottobre 1863.

Gio. Zocco sost. Moreno p. c.

ATTO DI COMANDO IN VIA IMMOBILIARE

Sull'instanza di Michele Pellegrin domiciliato a Ventimiglia e residente in Nizza (Francia), in seguito a sentenza di condanna delli 26 marzo 1851 emanata dal tribunale provinciale di Nizza, l'usciere addetto al tribunale di circondario di Cuneo Antonio Bertolo, ebbe sotto il 19 corrente mese di ottobre a fare nuovo comando ed ingiunzione alli Spirito ed Antonietta Albero conjugi Viale, pure residenti in Nizza, di pagare nel termine di giorni 60 prossimi la somma di L. 16,444 cent. 93, oltre agli interessi e spese, sotto pena di vedersi subastare un fenile posto nel comune di Tenda, nella regione del Piano, ora posseduto dal sacerdote Felice Lanza di Tenda.

Tale comando venne a mente di legge pubblicato ed affisso alla porta esterna di questo tribunale di circondario e consegnato per copia all'ufficio del pubblico ministero, come pure si inserisce per sunto in questa Gazzetta Ufficiale a mente dell'art. 61 del codice di proc. civ.

Cuneo, 21 ottobre 1863.

4833 Camillo Luciano p. c.

4832 **DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO**

di Giraudo Pietro di Giovanni Battista, pristinaio in Borgo San Dalmazzo.

Il regio tribunale del circondario di Cuneo faciente funzioni di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi ha pronunciato il fallimento del signor Giraudo Pietro di Giovanni Battista pristinaio in Borgo San Dalmazzo, nominando a giudice commissario del detto fallimento il signor giudice avvocato conte Ignazio Avogadro, ed a sindaci provvisorii li signori Lattes Amedeo e Ferro imprenditore delle caserme, ambi di questa città, e per la conferma o nomina dei sindaci definitivi ha fissato l'adunanza di tutti i creditori per il giorno 9 novembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, in una delle sale dello stesso tribunale.

Cuneo, 21 ottobre 1863.

Il segr. del tribun.
G. Fissore.

4774 **PURGAZIONE.**

La signora Genipore Elisabetta vedova di Boàro Luigi, domiciliata in questa città, in conseguenza del giudizio di purgazione per essa instituito dei beni che aveva acquistato dal signor Giacinto Tonino fu signor chirurgo Giovanni, già dimorante in questa città, ricorso al signor presidente del tribunale di questo circondario, ed ottenne il 21 settembre scorso, decreto di deputazione di giudice ed apertura della graduazione, ingiungendo tutti i creditori del venditore ed autore, a produrre i loro titoli di credito nel termine stabilito dalla legge.

Ivrea, 16 ottobre 1863.

Guglielmetti proc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.